



L'UNIONE EUROPEA IERI E OGGI Il Consiglio Europeo

**Publicazione a cura del Centro informativo Europe
Direct TRAPANI**

INDICE

1.IL CONSIGLIO DELL'UE	4
2. STORIA DEL CONSIGLIO DELL'UE	5
- Il Trattato di Parigi 23 luglio1952	5
- Trattati di Roma 1° gennaio 1958	5
- Crisi della sedia vuota 1° Luglio 1965	6
- Consiglio delle Comunità europee 1967	6
- Trattato di Maastricht 1° Novembre 1993	7
- Trattato di Amsterdam	8
- L'euro 1° Gennaio 2002	8
- Trattato di Nizza 1° Febbraio 2003	8
- Trattato di Lisbona 1° Dicembre 2009	9
- L'UE riceve il Premio Nobel per la pace 10 Dicembre 2012	9
3. COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO	10
- Consiglio "Affari generali"	12
- Consiglio "Affari esteri"	12
- Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN)	13
- Consiglio "Giustizia e affari interni" (GAI)	13
- Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO)	14
- Consiglio "Competitività"	15
- Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" (TTE)	15
- Consiglio "Agricoltura e pesca"	16
- Consiglio "Ambiente"	16

- Consiglio “Istruzione, gioventù, cultura e sport”	16
4. ATTIVITA’ DEL CONSIGLIO	17
- Approva la legislazione dell'UE	17
- Coordina le politiche degli Stati membri	18
- Elabora la politica estera e di sicurezza comune dell'UE	18
- Conclude accordi internazionali	18
- Adotta il bilancio dell'UE	19
5. MODALITA’ DI VOTO DEL CONSIGLIO	19
- Comitati e Gruppi di Lavoro	21
6. LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELL’UE	24
- La rotazione della Presidenza	26
7. LA STORIA DELLE PRECEDENTI PRESIDENZE ITALIANE	27
8. VERSO LA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO UE	28

IL CONSIGLIO DELL'UE



Il Consiglio dell'Unione europea, detto anche **Consiglio UE**, è l'istituzione in seno alla quale i ministri di tutti i paesi dell'UE si riuniscono per adottare le normative e coordinare le politiche.

Non va confuso con:

- [il Consiglio europeo](#): un'altra istituzione dell'UE, che riunisce i capi di Stato e di governo all'incirca quattro volte l'anno per discutere le priorità politiche dell'Unione
- [il Consiglio d'Europa](#): non è un'istituzione dell'UE.

Di cosa si occupa?

1. Approva la legislazione dell'UE
2. Coordina le politiche economiche generali dei paesi membri
3. Firma accordi tra l'UE e gli altri paesi
4. Approva il bilancio annuale dell'UE
5. Elabora la politica estera e di difesa dell'UE
6. Coordina la cooperazione fra i tribunali e le forze di polizia nazionali dei paesi membri.

Dal primo luglio al 31 dicembre 2014 l'Italia eserciterà la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea, un ruolo svolto altre undici volte nella storia dell'Unione, iniziata il 25 marzo del 1957 con i Trattati di Roma, costitutivi della **Comunità**.

STORIA DEL CONSIGLIO DELL'UE

Il Consiglio dell'Unione europea nasce con il **trattato di Parigi del 1952**, che ha istituito la **Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)**. All'epoca c'erano solo sei Stati membri (Germania, Francia, Italia, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo) che si riunivano nel Consiglio.

Il Trattato di Parigi 23 luglio 1952



La prima riunione del Consiglio dei ministri speciale della Comunità del carbone e dell'acciaio, che più tardi divenne il Consiglio dell'Unione europea, si svolge in Lussemburgo l'8 Settembre 1952.

Durante la riunione inaugurale il Consiglio ha adottato il regolamento interno e si è sottolineato che la Comunità del carbone e dell'acciaio costituiva un primo passo in un percorso più ampio verso un'ulteriore integrazione europea.

Viene inoltre istituito il **Segretariato Generale**.

Trattati di Roma 1° gennaio 1958



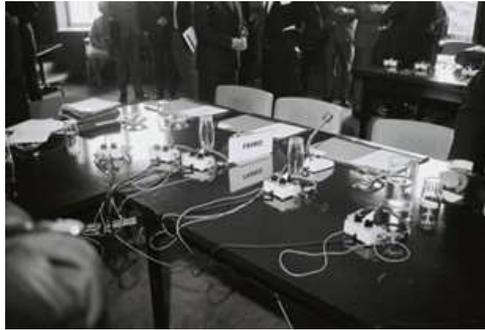
I trattati di Roma istituiscono la **Comunità economica europea (CEE)** e la Comunità europea dell'energia atomica (**Euratom**).

Il 25 gennaio 1958 i due nuovi Consigli tennero una riunione inaugurale congiunta presso il Palais des Académies di Bruxelles. L'incontro era presieduto da Victor Larock, ministro belga degli affari esteri.

Prevalente era l'idea che le due nuove comunità rappresentassero solo una delle molte tappe verso la creazione di un'Europa politica e sociale maggiormente integrata.

I ministri convennero, inoltre, sull'istituzione di un comitato dei rappresentanti permanenti (**Coreper**).

Crisi della sedia vuota 1° Luglio 1965



Nel 1965 la Francia annuncia che non parteciperà alle sessioni del Consiglio a causa di un disaccordo in merito ai negoziati sul finanziamento della politica agricola comune.

La politica della sedia vuota si protrasse per circa sei mesi e fu infine conclusa da una riunione straordinaria del Consiglio, tenutasi a Lussemburgo e durata quattro giorni (17-18 e 28-29 gennaio 1966). Il 29 gennaio 1966, il Consiglio rilasciò una dichiarazione che affermava che i sei Stati membri avevano raggiunto un accordo sulle future relazioni tra la Commissione e il Consiglio e sull'applicazione del voto a maggioranza qualificata. Questo accordo è diventato noto come il «**compromesso di Lussemburgo**»

Consiglio delle Comunità europee 1967



Il compromesso di Lussemburgo ha reso possibile risolvere la questione del coordinamento delle attività delle Comunità e delle loro istituzioni. Ciò che è diventato noto come «fusione degli esecutivi» ha avuto luogo dieci anni dopo la fondazione delle tre Comunità. Il trattato di fusione, conosciuto anche come il trattato di Bruxelles, dal nome della città in cui è stato firmato, è entrato in vigore il 1° luglio 1967. Ha istituito un unico Consiglio — il Consiglio delle Comunità europee — in sostituzione del Consiglio speciale della CECA e dei Consigli della CEE e della CEEA. Analogamente, ha creato un'unica Commissione — la Commissione delle Comunità europee — in sostituzione dell'Alta Autorità della CECA e delle Commissioni di CEE e CEEA. Le tre Comunità avevano già in comune l'Assemblea e la Corte. Il Coreper (Comitato dei rappresentanti permanenti) è formalizzato quale organo preparatorio del Consiglio.

Consiglio dell'Unione europea - Trattato di Maastricht 1° Novembre 1993



È stato nel novembre 1993, con l'entrata in vigore del trattato di Maastricht, che al Consiglio è stato assegnato il suo nome attuale — il Consiglio dell'Unione europea. Fornendo una dimensione più politica alla cooperazione economica già esistente, il trattato di Maastricht è stato di importanza cruciale per il processo di integrazione europea. Il trattato è noto soprattutto per aver istituito l'Unione europea e la sua struttura a tre pilastri: la Comunità europea (primo pilastro), la politica estera e di sicurezza comune (PESC, secondo pilastro) e la giustizia e gli affari interni (GAI, terzo pilastro). Maastricht ha inoltre spianato la strada alla creazione dell'unione economica e monetaria e della moneta unica, l'euro. Il compromesso raggiunto dal Consiglio europeo a Maastricht ha collegato in modo magistrale le strutture politiche preesistenti all'interno del quadro unico dell'Unione.

Il primo pilastro ha raggruppato le tre Comunità esistenti e ha assegnato un ambito politico più ampio al processo di integrazione economica, il secondo pilastro ha sviluppato ulteriormente la cooperazione politica europea, citata per la prima volta nei trattati dall'Atto unico europeo e il terzo pilastro ha preso le mosse dall'esperienza acquisita nel quadro dell'accordo di Schengen e della Convenzione di applicazione di tale accordo. La struttura a pilastri di Maastricht ha limitato i poteri della Commissione europea, del Parlamento europeo e della Corte di giustizia dell'Unione europea di influenzare i nuovi settori di intervento compresi nel secondo e terzo pilastro, la cui natura intergovernativa ha dato al Consiglio una naturale autorità. Tuttavia, nell'ambito del primo pilastro — la Comunità europea — il Consiglio ha sperimentato per la prima volta il concetto di «**codecisione**» con il Parlamento europeo.

La procedura di codecisione, ridenominata la «procedura legislativa ordinaria» dal trattato di Lisbona nel dicembre 2009, si è rivelata così importante per l'equilibrio dei poteri tra le istituzioni europee da essere ormai diventata la procedura standard prevista dai trattati per gli atti legislativi, applicabile alla maggior parte dei settori di intervento dell'Unione.

Il Segretariato Generale appare per la prima volta nei trattati istitutivi dell'Unione Europea: l'articolo 151 ha riconosciuto formalmente la sua esistenza attribuendogli il ruolo di assistere il Consiglio.

Trattato di Amsterdam 1° Maggio 1999



Il trattato di Amsterdam istituisce uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia e integra l'accordo di Schengen nella legislazione dell'UE. Il trattato modifica il ruolo del Segretario generale del Consiglio, che diventa anche Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune.

L'euro 1° Gennaio 2002



Il 1° gennaio 2002 l'euro inizia a circolare sotto forma di banconote e monete, sostituendo le valute nazionali.

Trattato di Nizza 1° Febbraio 2003



Il trattato di Nizza introduce la riforma delle istituzioni dell'UE in preparazione della futura Unione allargata a 27 Stati membri. Il Consiglio è riformato per estendere il ricorso al voto a maggioranza qualificata e per introdurre il principio della cooperazione rafforzata tra gli Stati membri. Adottato in occasione del Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000 e firmato il 26 febbraio 2001, il trattato di Nizza è entrato in vigore il 1° febbraio 2003. Esso è il risultato della Conferenza intergovernativa (CIG) avviata nel febbraio 2000, il cui oggetto era l'adattamento del funzionamento delle istituzioni europee all'arrivo di nuovi Stati membri. Il trattato di Nizza ha aperto la via alla riforma istituzionale necessaria per l'allargamento dell'Unione europea ai paesi dell'Europa orientale e meridionale.

Trattato di Lisbona 1° Dicembre 2009



Il trattato di Lisbona entra in vigore riformando la struttura dell'UE e il suo modo di funzionare. Esso estende al Consiglio il ricorso alla votazione a maggioranza qualificata. Il Consiglio europeo diventa un'istituzione a pieno titolo con un proprio presidente eletto dai suoi membri. In una riunione informale tenutasi a Bruxelles il 19 novembre 2009, prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'UE hanno deciso all'unanimità di nominare Herman Van Rompuy primo presidente permanente del Consiglio europeo. In seguito all'entrata in vigore del trattato di Lisbona, il Consiglio europeo è all'origine di tutte le principali decisioni adottate dall'Unione per affrontare le sfide interne e internazionali nei settori economico, finanziario e monetario, così come in materia di asilo e immigrazione, allargamento, cooperazione allo sviluppo e relazioni internazionali. Assume pertanto il ruolo strategico nello sviluppo dell'Unione attribuitogli dal trattato di Maastricht e confermatogli dal trattato di Lisbona.

L'UE riceve il Premio Nobel per la pace 10 Dicembre 2012



Nel 2012 l'UE riceve il Premio Nobel per la pace per il suo ruolo di promozione delle cause della pace, della riconciliazione, della democrazia e dei diritti umani in Europa.

Nell'assegnare il Premio Nobel per la Pace all'UE, il comitato per il Premio Nobel dichiara che la sua decisione si basa sul ruolo stabilizzante svolto dall'UE nel trasformare gran parte dell'Europa da un continente di guerra a un continente di pace.

L'UE ha deciso di devolvere la somma di denaro ricevuta a favore di bambini che non hanno la possibilità di crescere in condizioni di pace e di raddoppiarne l'importo (930.000 euro) per raggiungere la cifra di 2 milioni di euro.

L'Unione europea è la 21a organizzazione internazionale a vincere il premio dal 1901.

COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO

COUNCIL OF EUROPE



CONSEIL DE L'EUROPE

Il Consiglio è composto, ai sensi dell'art. 16 del Trattato sull'Unione europea da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale che possa impegnare il governo dello Stato membro, scelto in funzione della materia oggetto di trattazione. Tale ampia formulazione consente un maggiore flessibilità, e dunque una maggiore discrezionalità da parte degli Stati, rispetto alla previsione della necessaria partecipazione di un ministro: ordinamenti federali come quello tedesco, infatti, nelle materie di competenza dei singoli Länder, non hanno un unico ministro, ma un ministro per ogni Land, e la previsione della partecipazione di un "ministro" creerebbe difficoltà di individuazione. Esso si riunisce in varie formazioni: a seconda della questione all'ordine del giorno, infatti, ciascuno Stato membro sarà rappresentato da un rappresentante a livello ministeriale responsabile di quell'argomento (affari esteri, affari sociali, trasporti, agricoltura, ecc.), più il commissario europeo responsabile del tema in esame.

La presidenza del Consiglio dei ministri è assunta a rotazione da uno Stato membro ogni sei mesi.

Il Consiglio è un'entità giuridica unica ma, dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, si riunisce in dieci diverse formazioni, a seconda della materia da discutere:

- **Affari generali**
- **Affari esteri**
- **Economia e finanza (compreso il bilancio) - Ecofin**
- **Giustizia e affari interni (compresa la protezione civile) - GAI**
- **Occupazione, politica sociale, salute e consumatori - EPSCO**
- **Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)**
- **Trasporti, telecomunicazioni e energia - TTE**
- **Agricoltura e pesca**
- **Ambiente**
- **Istruzione, gioventù, cultura e sport (compreso il settore audiovisivo)**

Non vi è gerarchia tra le varie formazioni del Consiglio, sebbene il Consiglio "**Affari generali**" abbia uno speciale ruolo di coordinamento e sia responsabile delle questioni istituzionali, amministrative e orizzontali. Anche il Consiglio "Affari esteri" ha una competenza speciale.

Poiché il Consiglio è un'entità giuridica unica, qualunque delle dieci formazioni può adottare un atto del Consiglio rientrante nelle competenze di un'altra formazione. Pertanto, in nessuno degli atti adottati dal Consiglio è menzionata la formazione che ha proceduto all'adozione.

In genere sono previste quattro sessioni l'anno, presiedute da un presidente permanente.

Alle sessioni del Consiglio partecipano i rappresentanti di ciascuno Stato membro a livello ministeriale. Pertanto i partecipanti possono essere sia i ministri sia i sottosegretari di Stato. Essi sono abilitati ad impegnare il governo del loro paese e ad esprimerne il voto. I commissari europei responsabili per i settori interessati sono anch'essi invitati alle sessioni del Consiglio. La Banca centrale europea è invitata allorché essa ha avviato la procedura legislativa.

Le sessioni sono presiedute dal ministro dello Stato membro che occupa la presidenza semestrale del Consiglio. Fa eccezione il Consiglio "Affari generali", che abitualmente è presieduto dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

La presidenza del Consiglio può organizzare riunioni informali del Consiglio, il cui scopo è quello di consentire una riflessione comune ed uno scambio di opinioni il più liberi possibile. Tuttavia, qualsiasi decisione adottata o conclusione raggiunta in sede di riunione informale deve essere confermata nell'ambito di una sessione ufficiale.

La frequenza delle sessioni di ciascuna formazione del Consiglio varia a seconda delle tematiche trattate. Ad esempio, i ministri degli esteri si riuniscono circa una volta al mese nell'ambito del Consiglio "Affari esteri". Analogamente, il Consiglio "Agricoltura e pesca" riunisce una volta al mese i ministri responsabili di tali settori politici provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE.

Le sessioni del Consiglio hanno luogo a Bruxelles, e a Lussemburgo (in aprile, giugno e ottobre).

Il Consiglio si riunisce in sessione pubblica quando discute o vota una proposta di atto legislativo. In questi casi, l'ordine del giorno prevede una parte chiamata "deliberazione legislativa". La prima deliberazione su proposte non legislative importanti è anch'essa aperta al pubblico. Inoltre, il Consiglio tiene regolarmente dibattiti pubblici su questioni di rilievo riguardanti gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini. Sono aperti al pubblico il dibattito sul programma di 18 mesi del Consiglio "Affari generali", nonché quello sulle priorità delle altre formazioni del Consiglio e sul programma quinquennale della Commissione.

Consiglio "Affari generali"

Nella formazione "Affari generali" il Consiglio è composto dai ministri degli esteri degli stati membri, ed eventualmente anche dai ministri degli affari europei.

Il Consiglio "Affari generali" coordina i preparativi per le riunioni del Consiglio europeo (la riunione dei capi di Stato o di governo degli Stati membri dell'UE). Il suo compito è garantire la coerenza dei lavori delle varie formazioni del Consiglio.

Inoltre, il Consiglio "Affari generali" definisce il quadro finanziario pluriennale dell'UE (il bilancio settennale dell'UE che provvede il finanziamento dell'insieme dei programmi e delle attività), garantisce la supervisione del processo di allargamento dell'UE e dei negoziati di adesione e tratta le questioni relative all'assetto istituzionale dell'UE.

Il Consiglio europeo può incaricare il Consiglio "Affari generali" di trattare anche altre questioni.

Il Consiglio "Affari generali" è composto essenzialmente dai ministri degli affari europei di tutti gli Stati membri dell'UE. La Commissione europea è abitualmente rappresentata dal Commissario responsabile delle relazioni interistituzionali, a seconda degli argomenti trattati.

Le sessioni del Consiglio "Affari generali" si tengono una volta al mese a Bruxelles e sono presiedute dal ministro degli esteri dello stato membro che detiene la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione europea.. I suoi lavori sono preparati dal COREPER II.

Consiglio "Affari esteri"

Assieme con il Consiglio Affari generali, il Consiglio "Affari esteri" è l'unica formazione del Consiglio dell'Unione europea prevista esplicitamente dai trattati sull'Unione europea. In passato le due formazioni erano fuse nel "Consiglio Affari generali e relazioni esterne", ma con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona nel 2009 sono state separate.

Il Consiglio "Affari esteri" è responsabile dell'azione esterna dell'UE, che copre un'ampia gamma di ambiti, dalla politica estera e la difesa al commercio e alla cooperazione allo sviluppo, fino agli aiuti umanitari. Esso definisce e attua la politica estera e di sicurezza dell'UE sulla scorta degli orientamenti definiti dal Consiglio europeo.

Il compito principale del Consiglio "Affari esteri", assieme alla Commissione europea e con l'assistenza dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, è garantire l'unità, la coerenza e l'efficacia dell'azione esterna dell'UE.

L'alto rappresentante e gli Stati membri possono sottoporre al Consiglio "Affari esteri" proposte in materia di politica estera e di sicurezza comune. Anche la Commissione europea può presentare proposte congiunte insieme all'alto rappresentante in materia di politica estera e di sicurezza comune.

Il Consiglio "Affari esteri" è composto dai ministri degli esteri di tutti gli Stati membri dell'UE. A seconda dell'ordine del giorno, esso può riunire anche:

- i ministri della difesa (politica di sicurezza e di difesa comune)

- i ministri dello sviluppo (cooperazione allo sviluppo)
- i ministri del commercio (politica commerciale comune)

Le sessioni del Consiglio "Affari esteri" sono presiedute dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, incarico ricoperto attualmente da Catherine Ashton.

Quando invece discute questioni di politica commerciale comune, il Consiglio "Affari esteri" è presieduto dal rappresentante dello Stato membro dell'UE che esercita la presidenza semestrale a rotazione del Consiglio dell'UE.

L'alto rappresentante è assistito dal Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE).

Il Consiglio "Affari esteri" si riunisce una volta al mese a Bruxelles. I suoi lavori sono preparati dal COREPER II.

Consiglio "Economia e finanza" (ECOFIN)

Il Consiglio "Economia e finanza" è responsabile della politica dell'UE in tre settori principali: politica economica, fiscalità e regolamentazione dei servizi finanziari.

Sono di sua competenza anche le questioni giuridiche e pratiche riguardanti la moneta unica dell'UE, ossia l'euro. Esso coordina inoltre le posizioni dell'UE nelle riunioni a livello internazionale, come quelle del G-20, del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, ed è responsabile degli aspetti finanziari dei negoziati internazionali sulle misure per affrontare i cambiamenti climatici.

Il Consiglio ECOFIN è composto dai ministri dell'economia e delle finanze di tutti gli Stati membri. Partecipano alle sue sessioni anche i pertinenti Commissari europei.

Sono inoltre organizzate sessioni specifiche dell'ECOFIN per la preparazione del bilancio annuale dell'UE, cui partecipano i ministri del bilancio nazionali e il Commissario europeo per la programmazione finanziaria e il bilancio.

L'ECOFIN si riunisce generalmente una volta al mese a Bruxelles o a Lussemburgo; inoltre si riunisce in via informale una volta ogni sei mesi nel paese che in quel momento detiene la presidenza di turno del Consiglio dell'UE.

I suoi lavori sono preparati dal COREPER II.

Consiglio "Giustizia e affari interni" (GAI)

Il Consiglio "Giustizia e affari interni" fu creato nel 1992 con il Trattato di Maastricht, esso elabora politiche comuni e di cooperazione su vari aspetti transfrontalieri, al fine di realizzare uno spazio di giustizia a livello di UE.

Tra le questioni transfrontaliere affrontate figurano la salvaguardia dei diritti fondamentali, la libera circolazione dei cittadini, la protezione civile, le questioni relative all'asilo e all'immigrazione, le indagini comuni sulla criminalità organizzata

transfrontaliera, la strategia dell'UE in materia di sicurezza, compresa la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, alla criminalità informatica e alla radicalizzazione violenta.

Il Consiglio GAI è composto dai ministri della giustizia e degli affari interni di tutti gli Stati membri dell'UE. I ministri della giustizia si occupano della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale, mentre i ministri degli affari interni sono responsabili, tra l'altro, della gestione delle frontiere e della cooperazione di polizia.

Le istituzioni che gestiscono la GAI sono il Consiglio europeo, che definisce i principi e gli orientamenti generali, e il Consiglio dell'Unione Europea che, sulla base degli orientamenti forniti dal Consiglio europeo, prende le decisioni necessarie per la definizione e la messa in opera della GAI. Un ruolo marginale è attribuito alla Commissione e al Parlamento.

Il funzionamento della GAI come "terzo pilastro" dell'UE, utilizza il cosiddetto "Metodo intergovernativo" che poggia su una logica di cooperazione tra i governi, ed è caratterizzata da questi elementi:

- diritto di iniziativa della Commissione limitato a determinati aspetti specifici e condiviso con gli Stati membri
- ricorso generalizzato all'unanimità in sede di Consiglio
- ruolo consultivo del Parlamento europeo
- ruolo limitato della Corte di giustizia

Il Consiglio GAI si riunisce generalmente ogni due mesi.

La Danimarca, il Regno Unito e l'Irlanda non partecipano pienamente all'attuazione di alcune delle misure in materia di giustizia e affari interni, o la loro partecipazione è subordinata a determinate condizioni.

Consiglio "Occupazione, politica sociale, salute e consumatori" (EPSCO)

Il Consiglio EPSCO tratta diversi temi tra i quali la protezione sociale, il lavoro, la protezione dei consumatori, la salute e le pari opportunità; si adopera per aumentare i livelli di occupazione e migliorare le condizioni di vita e di lavoro garantendo un livello elevato di salute umana e di protezione dei consumatori all'interno dell'UE.

Il Consiglio EPSCO riunisce i ministri responsabili dell'occupazione, degli affari sociali, della salute e della politica dei consumatori di tutti gli Stati membri dell'UE. Partecipano alle sue sessioni anche i pertinenti Commissari europei.

Sono organizzate generalmente quattro sessioni del Consiglio EPSCO all'anno, di cui due di norma dedicate esclusivamente all'occupazione e alla politica sociale.

Consiglio "Competitività"

Il Consiglio "Competitività" è stato creato nel giugno 2002 dalla fusione di tre formazioni precedenti: Mercato interno, Industria e Ricerca. Esso si adopera per rafforzare la competitività e aumentare la crescita nell'UE. Si occupa di quattro aree tematiche principali: mercato interno, industria, ricerca e innovazione, e spazio.

A seconda dell'ordine del giorno, il Consiglio "Competitività" riunisce i ministri responsabili del commercio, dell'industria, della ricerca e dell'innovazione, dell'economia e dello spazio di tutti gli Stati membri. Partecipano alle sessioni anche i pertinenti Commissari europei.

I tre settori di attività del Consiglio "Competitività" sono i seguenti:

-Mercato interno: una delle principali e costanti priorità dell'Unione Europea poiché punta a creare uno spazio in cui le persone e le merci possano circolare liberamente. A tal fine il Consiglio "Competitività" si occupa di una grande quantità di materie: appalti pubblici, libertà di prestazione di servizi e di stabilimento, libera circolazione delle merci, diritti di proprietà intellettuale e industriale, diritto della concorrenza e delle società

-Industria: nell'ambito di un sistema di mercati aperti e concorrenziali, l'azione della Comunità è intesa ad accelerare l'adattamento dell'industria alle trasformazioni strutturali, a promuovere un ambiente favorevole all'iniziativa e allo sviluppo delle imprese di tutta la Comunità

-Ricerca: le attività della Comunità hanno per obiettivo principale il rafforzamento delle basi scientifiche e tecnologiche dell'industria europea e della sua competitività internazionale, combinando le risorse di ricerca in determinati settori chiave e in determinate tecnologie prioritarie.

Le sessioni si svolgono almeno quattro volte all'anno.

Consiglio "Trasporti, telecomunicazioni e energia" (TTE)

Il Consiglio TTE si adopera per realizzare gli obiettivi dell'UE in materia di trasporti, telecomunicazioni ed energia: creare mercati e infrastrutture moderni, competitivi ed efficienti, e realizzare reti transeuropee nei settori dei trasporti, delle comunicazioni e dell'energia.

La composizione e il numero di sessioni del Consiglio TTE variano in funzione delle tematiche all'ordine del giorno:

- i ministri dei trasporti si riuniscono di norma quattro volte all'anno
- i ministri dell'energia si riuniscono tre o quattro volte all'anno
- i ministri delle telecomunicazioni si riuniscono due volte all'anno

Partecipano alle sessioni anche i pertinenti Commissari europei.

Consiglio "Agricoltura e pesca"

Il Consiglio "Agricoltura e pesca" adotta atti legislativi in una serie di settori riguardanti la produzione alimentare, lo sviluppo rurale e la gestione della pesca. Il Consiglio "Agricoltura e pesca" riunisce i ministri di tutti gli Stati membri dell'UE. La maggior parte degli Stati membri è rappresentata da un ministro per entrambi i settori, mentre altri inviano un ministro per l'agricoltura e uno per la pesca. Partecipano alle sessioni anche il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale o il Commissario europeo per gli affari marittimi e la pesca. Le sessioni si svolgono generalmente una volta al mese.

Consiglio "Ambiente"

Nel corso degli anni, l'UE ha sviluppato norme ambientali fra le più rigorose al mondo. La politica ambientale aiuta a proteggere il capitale naturale dell'Europa, incoraggia le imprese a sviluppare un'economia "verde" e tutela la salute e il benessere dei cittadini europei. Il Consiglio "Ambiente" è responsabile della politica ambientale dell'UE, compresa la protezione dell'ambiente, l'uso prudente delle risorse e la protezione della salute umana. Si occupa inoltre di questioni ambientali di rilevanza internazionale, soprattutto con riguardo ai cambiamenti climatici.

Il Consiglio "Ambiente" è composto dai ministri responsabili delle questioni concernenti l'ambiente. Alle sessioni, la Commissione europea è rappresentata dal Commissario per l'ambiente e dal Commissario per l'azione per il clima.

Sono organizzate circa quattro sessioni del Consiglio "Ambiente" all'anno.

Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport"

I settori contemplati dal Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" rientrano nelle competenze degli Stati membri. Il ruolo dell'UE in materia di istruzione, gioventù, cultura e sport consiste pertanto nel fornire un quadro di cooperazione tra gli Stati membri per lo scambio di informazioni ed esperienze negli ambiti di comune interesse.

In alcuni casi, dove i trattati lo consentono, l'UE può anche adottare iniziative legislative, ad esempio in materia di audiovisivi e di reciproco riconoscimento dei diplomi.

La politica dell'istruzione è inoltre un elemento cruciale della strategia Europa 2020.

Il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" è composto dai ministri responsabili dell'istruzione, della cultura, della gioventù, dei media, della comunicazione e dello sport di tutti gli Stati membri dell'UE. La composizione precisa del Consiglio dipende dagli argomenti discussi in una determinata sessione.

Alle sessioni del Consiglio partecipa anche un rappresentante della Commissione europea, generalmente il Commissario per l'istruzione, la cultura, il multilinguismo e la gioventù.

Il Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" si riunisce tre o quattro volte all'anno, di cui due in formazione piena.

ATTIVITA' DEL CONSIGLIO



Il Consiglio è un polo decisionale essenziale per l'UE. Esso negozia e adotta la nuova legislazione dell'UE, la adatta, ove necessario, e coordina le politiche.

Il Consiglio d'Europa è la principale organizzazione di difesa dei diritti umani del continente. Include 47 Stati membri, 28 dei quali fanno anche parte dell'Unione europea. Tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa sono segnatari della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, un trattato concepito per proteggere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto.

1. Approva la legislazione dell'UE

Il Consiglio è un polo decisionale essenziale per l'UE. Esso negozia e adotta la nuova legislazione dell'UE, la adatta, ove necessario, e coordina le politiche.

La Procedura Legislativa può essere **Ordinaria** e **Speciale**:

Procedura legislativa ordinaria (codecisione)

La procedura legislativa ordinaria sostituisce la precedente procedura di codecisione. Questa procedura è la più legittima dal punto di vista democratico, in quanto implica l'intervento del Parlamento europeo in qualità di colegislatore a fianco del Consiglio.

La Procedura legislativa ordinaria prevede tre fasi o letture:

- 1) La Commissione europea presenta una proposta al Consiglio e al Parlamento europeo.
- 2) Il Consiglio e il Parlamento adottano una proposta legislativa, in prima o in seconda lettura. Se le due istituzioni non raggiungono un accordo dopo la seconda lettura, è convocato un comitato di conciliazione.
- 3) Se il testo approvato dal comitato di conciliazione è accettabile per entrambe le istituzioni in terza lettura, l'atto legislativo è adottato.

Se una proposta legislativa è respinta in una fase della procedura o se il Parlamento e il Consiglio non giungono ad un compromesso, la proposta non è adottata e la procedura si conclude.

Procedure legislative speciali

Le procedure legislative speciali sostituiscono le precedenti procedure di consultazione, di cooperazione e del parere conforme. L'obiettivo è semplificare il processo decisionale dell'UE rendendolo più chiaro ed efficace. Come si evince dal loro nome, queste procedure sono derogatorie rispetto alla procedura legislativa ordinaria e costituiscono quindi delle eccezioni.

Nelle procedure legislative speciali il Consiglio è, all'atto pratico, l'unico legislatore. Il Parlamento europeo è soltanto associato alla procedura, ma il suo ruolo si limita alla consultazione o all'approvazione, a seconda dei casi.

Il diritto di iniziativa legislativa appartiene alla Commissione europea

I trattati non forniscono una descrizione precisa delle procedure legislative speciali. Le norme sono pertanto definite ad hoc, in base degli articoli pertinenti del trattato.

Oltre all'attività legislativa, il Consiglio svolge i seguenti lavori:

2. Coordina le politiche degli Stati membri

Il Consiglio è responsabile del coordinamento delle politiche degli Stati membri in ambiti specifici, ad esempio:

- **Politiche economiche e di bilancio:** Il Consiglio coordina le politiche economiche e di bilancio degli Stati membri allo scopo di rafforzare la governance economica dell'UE. Controlla le politiche di bilancio e consolida il quadro fiscale dell'UE. Si occupa inoltre degli aspetti giuridici e pratici riguardanti l'euro, i mercati finanziari e i movimenti di capitali.
- **Politica occupazionale:** Il Consiglio elabora orientamenti e raccomandazioni annuali destinati agli Stati membri, sulla scorta delle conclusioni del Consiglio europeo sulla situazione occupazionale nell'UE.

3. Elabora la politica estera e di sicurezza comune dell'UE

Il Consiglio definisce e attua la politica estera e di sicurezza dell'UE in base agli orientamenti stabiliti dal Consiglio europeo. Ciò comprende anche l'aiuto umanitario e allo sviluppo fornito dall'UE, la difesa e il commercio. Insieme all'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, il Consiglio assicura l'unità, la coerenza e l'efficacia dell'azione esterna dell'Unione Europea.

4. Conclude accordi internazionali

Il Consiglio fornisce alla Commissione il mandato per negoziare a nome dell'UE accordi tra l'UE e paesi terzi e organizzazioni internazionali. Al termine dei negoziati, il Consiglio decide in merito alla firma e alla conclusione dell'accordo sulla scorta di una proposta

della Commissione. Il Consiglio adotta inoltre la decisione finale relativa alla conclusione dell'accordo, una volta che il Parlamento europeo ha dato la sua approvazione (necessaria per i settori che sono soggetti alla codecisione) e che l'accordo è stato ratificato da tutti gli Stati membri dell'UE.

Gli accordi possono riguardare settori ampi, come il commercio, la cooperazione e lo sviluppo, o ambiti più ristretti, come i tessili, la pesca, le dogane, i trasporti, la scienza e la tecnologia, ecc.

5. Adotta il bilancio dell'UE

Il Consiglio adotta il bilancio dell'UE insieme al Parlamento europeo.

L'esercizio finanziario copre un anno civile. Di norma è adottato a dicembre e inizia il 1° gennaio dell'anno successivo.

MODALITA' DI VOTO DEL CONSIGLIO



Le sessioni del Consiglio hanno luogo a Bruxelles, e a Lussemburgo (in aprile, giugno e ottobre). Alle sessioni del Consiglio partecipano i rappresentanti di ciascuno Stato membro a livello ministeriale. Pertanto i partecipanti possono essere sia i ministri sia i sottosegretari di Stato.

Le sessioni sono presiedute dal ministro dello Stato membro che occupa la presidenza semestrale del Consiglio. Fa eccezione il Consiglio "Affari generali", che abitualmente è presieduto dall'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Il Consiglio si riunisce in **sessione pubblica** quando discute o vota una proposta di atto legislativo. In questi casi, l'ordine del giorno prevede una parte chiamata "deliberazione legislativa". La prima deliberazione su proposte non legislative importanti è anch'essa aperta al pubblico. Inoltre, il Consiglio tiene regolarmente dibattiti pubblici su questioni di rilievo riguardanti gli interessi dell'UE e dei suoi cittadini. Sono aperti al pubblico il dibattito sul programma di 18 mesi del Consiglio "Affari generali", nonché quello sulle priorità delle altre formazioni del Consiglio e sul programma quinquennale della

Commissione. Il Consiglio adotta decisioni **a maggioranza semplice, a maggioranza qualificata o all'unanimità**, a seconda della decisione da adottare.

Il Consiglio può votare solo se è presente la maggioranza dei membri. Ogni membro del Consiglio può ricevere delega da uno solo degli altri membri. Il Consiglio può procedere alla votazione su un atto legislativo 8 settimane dopo che il progetto di atto è stato trasmesso ai parlamenti nazionali per esame. I parlamenti nazionali devono decidere se il progetto di atto rispetta il principio di sussidiarietà. Una votazione in tempi più rapidi è possibile solo in particolari casi urgenti.

La procedura di voto è avviata dal presidente del Consiglio. Anche un membro del Consiglio o la Commissione può darvi inizio, ma in tal caso la maggioranza dei membri del Consiglio deve approvare tale iniziativa. I risultati delle votazioni del Consiglio vengono sistematicamente resi pubblici quando il Consiglio agisce in qualità di legislatore. Se un membro desidera aggiungere una dichiarazione di voto, anch'essa è resa pubblica se l'atto giuridico è adottato. Negli altri casi, quando la loro pubblicazione non è automatica, le dichiarazioni di voto possono essere rese pubbliche su richiesta dell'autore. I risultati delle votazioni e le dichiarazioni di voto possono essere resi pubblici anche quando il Consiglio non agisce in qualità di legislatore, con decisione unanime del Consiglio. I membri del Consiglio e della Commissione possono fare dichiarazioni e chiedere che siano iscritte nel verbale del Consiglio. Tali dichiarazioni non producono effetti giuridici e sono considerate uno strumento politico destinato ad agevolare il processo decisionale.

A seconda dell'argomento discusso, il Consiglio dell'UE decide:

- **a maggioranza semplice** (con il voto favorevole di 15 Stati membri)
- **a maggioranza qualificata** (con 260 voti favorevoli, di almeno 15 Stati membri), o
- **all'unanimità** (con la totalità dei voti a favore)

Per la maggior parte degli atti legislativi da adottare si utilizza il voto a maggioranza qualificata. Per decisioni importanti, quali l'adesione di nuovi paesi o questioni riguardanti la politica estera e di sicurezza, viene adottata la votazione all'unanimità.

Nella maggioranza qualificata i voti di ciascuno Stato membro non hanno uguale peso, perché le votazioni avvengono con il sistema del voto ponderato, che attribuisce un valore diverso a ciascuno Stato a seconda del numero dei suoi abitanti, con una correzione di questo criterio a favore degli Stati meno popolati. Questo sistema è stato adeguato a mano a mano che nuovi paesi aderivano. A partire dal 1° Novembre 2014 verrà introdotto un sistema di votazione "**a doppia maggioranza**", introdotto dal Trattato di Lisbona, ideato per riflettere la duplice legittimazione dell'Unione, che è contemporaneamente un'unione di Stati ed un'unione di cittadini. Perché una proposta sia adottata, serviranno due tipi di maggioranza: una maggioranza di paesi (almeno 15) e una maggioranza della popolazione totale dell'UE (i paesi a favore dovranno rappresentare almeno il 65% della popolazione dell'UE).

Viene tuttavia previsto un ulteriore periodo transitorio, fino al 31 marzo 2017, durante il quale ciascuno Stato potrà richiedere, per la singola delibera, che venga impiegato il metodo della ponderazione dei voti.

Comitati e Gruppi di Lavoro

Prima che il Consiglio adotti una decisione su uno specifico fascicolo o questione, ha luogo una discussione al riguardo in seno ad **organi preparatori** a vari livelli, tutti composti da funzionari dei paesi dell'UE o dalle loro rappresentanze permanenti

Non appena una proposta della Commissione viene trasmessa al Consiglio, il testo è esaminato contemporaneamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Tale esame è noto come "lettura". Si possono avere fino a tre letture prima che il Consiglio e il Parlamento approvino e respingano una proposta legislativa.

A ciascuna lettura, la proposta passa attraverso tre livelli in sede di Consiglio: gruppo, Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) e formazione del Consiglio. Ciò garantisce che la proposta sia esaminata sotto il profilo tecnico a livello di gruppo e sotto quello politico al livello dei ministri; mentre l'esame svolto dagli ambasciatori nell'ambito del **Coreper** tiene conto sia degli aspetti tecnici sia delle considerazioni politiche.

Il **Coreper** è composto dai "**rappresentanti permanenti**" di ciascuno Stato membro, ossia gli ambasciatori presso l'UE dei rispettivi paesi, che esprimono la posizione dei loro governi.

Svolge le discussioni e i negoziati che preparano i lavori delle riunioni a livello ministeriale del Consiglio dell'Unione europea, conducendo un esame preliminare delle proposte della Commissione europea. Il COREPER finalizza i testi politici, legislativi o regolamentari che vengono poi discussi dai ministri durante le riunioni del Consiglio.

Predisporre inoltre l'ordine del giorno per gli incontri a livello ministeriale, ne organizza i lavori e svolge altri compiti eventualmente assegnatigli dal Consiglio, anche di tipo esecutivo. Coordina i lavori di decine di altri comitati e gruppi di lavoro ad esso subordinati.

Il Coreper si riunisce ogni settimana in due formazioni: **Coreper I e Coreper II**

È assistito da oltre 150 gruppi e comitati altamente specializzati, noti come "**organi preparatori del Consiglio**". Tali organi esaminano le proposte legislative, effettuano studi ed altri lavori preparatori che preparano il terreno per le future decisioni del Consiglio.

Gli organi preparatori possono essere suddivisi in due categorie principali:

1. Comitati istituiti dai trattati, mediante decisioni intergovernative o mediante decisione del Consiglio

Si tratta di comitati che contribuiscono alla preparazione dei lavori del Consiglio fornendo analisi, relazioni e pareri altamente specializzati, come ad esempio, il comitato economico e finanziario, il comitato della politica commerciale ed il comitato politico e di sicurezza.

Sono per la maggior parte permanenti e spesso hanno un presidente nominato o eletto. Le norme che disciplinano tali comitati sono decise dal Consiglio, che delibera a maggioranza semplice, previa consultazione della Commissione.

Istituiti dai trattati:

- Comitato economico e finanziario (CEF)
- Comitato per l'occupazione
- Comitato della politica commerciale
- Comitato politico e di sicurezza (CPS)
- Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (COSI)
- Comitato per la protezione sociale (CPS)
- Comitato speciale Agricoltura (CSA)

Istituiti mediante atto del Consiglio:

- Comitato militare dell'Unione europea (EUMC)
- Comitato per gli aspetti civili della gestione delle crisi (CivCom)
- Comitato di politica economica (CPE)
- Comitato per i servizi finanziari (CSF)
- Comitato per la sicurezza

2. Comitati e gruppi istituiti dal Coreper, che si occupano di materie molto specifiche, che vanno dalle questioni relative alla ricerca e all'energia nucleare ai prodotti ortofrutticoli, a seconda del settore di competenza della formazione del Consiglio cui forniscono sostegno. Sono composti da esperti provenienti da tutti gli Stati membri e sono presieduti dal delegato del paese che esercita la presidenza di turno semestrale del Consiglio. Tali organi preparatori possono essere permanenti, se necessario. Inoltre, possono essere istituiti **comitati ad hoc** per scopi specifici ed essere sciolti una volta assolto il loro compito.

Il trattamento che il Coreper riserva alla proposta dipende dal livello di accordo raggiunto in sede di gruppo. Se si può giungere ad un accordo senza discussione, il punto figura nella prima parte dell'ordine del giorno del Coreper. Se in sede di gruppo non è stato raggiunto un accordo su certi aspetti della proposta ed è quindi necessaria una discussione a livello di Coreper, i punti sono iscritti nella seconda parte del suo ordine del giorno.

In tal caso, il Coreper può:

- tentare di negoziare esso stesso un accordo;
- ritrasmettere la proposta al gruppo, eventualmente corredata di proposte di compromesso;
- sottoporre la questione al Consiglio.

Quasi tutte le proposte figurano nell'ordine del giorno del Coreper a varie riprese, man mano che si cerca di appianare le divergenze che il gruppo non è riuscito a risolvere.

I risultati delle votazioni in sede di Consiglio sono sistematicamente resi pubblici quando il Consiglio delibera in qualità di legislatore. Se un membro vuole aggiungere una motivazione al voto, anche tale nota è resa pubblica, in caso di adozione di un atto giuridico. Altrimenti, nei casi in cui le motivazioni non sono pubblicate sistematicamente, ciò può avvenire su richiesta dell'autore. Il Coreper, comunque, non è un organo decisionale dell'UE e gli accordi raggiunti al suo interno possono essere rimessi in discussione dal Consiglio, che è l'unico ad avere potere decisionale. Il Consiglio europeo e il Consiglio dell'UE, comprese le presidenze, il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) e gli altri comitati e gruppi del Consiglio sono coadiutati dal **Segretariato generale del Consiglio (SGC)**

L'articolo 23 par.3 del regolamento interno del Consiglio dispone che il segretariato sia "associato in maniera stretta e continua alla programmazione, al coordinamento e al controllo della coerenza dei lavori del Consiglio" e assista la presidenza nella ricerca di soluzioni. L'**SGC** è guidato da un **segretario generale** che garantisce l'esecuzione dei servizi forniti dall'**SGC** alle presidenze del Consiglio ed ai suoi organi preparatori, nonché al presidente del Consiglio europeo. La maggioranza del personale dell'**SGC** è costituita da funzionari permanenti.

Esso si suddivide in quattro categorie:

- funzionari: a livello di amministratori (AD) e di assistenti (AST);
- agenti temporanei;
- agenti contrattuali;
- esperti nazionali distaccati.

I compiti principali del Segretariato generale del Consiglio (SGC) sono:

- assistere, consigliare e aiutare a coordinare i lavori del Consiglio e del Consiglio europeo, inclusa l'attuazione del programma di diciotto mesi del Consiglio;
- sostenere la presidenza del Consiglio nei negoziati all'interno del Consiglio e con le altre istituzioni dell'UE;
- fornire supporto logistico e gestire l'organizzazione pratica delle riunioni (tra cui le sale di riunione, la produzione e la traduzione di documenti);
- redigere progetti di ordini del giorno, relazioni, note e processi verbali delle riunioni a tutti i livelli.

LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELL'UE



La Presidenza del Consiglio dell'Unione europea consiste nella responsabilità di gestire e coordinare il funzionamento del Consiglio dell'Unione europea nelle sue varie formazioni.

Essa è assunta a rotazione da ciascuno Stato membro ogni sei mesi. La presidenza dirige le riunioni ad ogni livello: Consiglio, Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper) e gruppi. Essa propone orientamenti ed elabora i compromessi necessari all'adozione di decisioni da parte del Consiglio.

Una presidenza a rotazione

L'art. 16(9) del Trattato sull'Unione Europea, come modificato dal Trattato di Lisbona, recita:

«La presidenza delle formazioni del Consiglio, ad eccezione della formazione «Affari esteri», è esercitata dai rappresentanti degli Stati membri nel Consiglio secondo un sistema di rotazione paritaria, alle condizioni stabilite conformemente all'articolo 236 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea».

La presidenza del Consiglio è quindi assunta a turno dagli Stati membri dell'UE ogni sei mesi. Durante ciascun semestre, essa presiede le riunioni a tutti i livelli nell'ambito del Consiglio, contribuendo a garantire la continuità dei lavori dell'UE in seno al Consiglio.

L'ordine di rotazione della presidenza viene stabilito dal Consiglio all'unanimità.

Gli Stati membri che esercitano la presidenza collaborano strettamente a gruppi di tre, chiamati "**trio**". Questo sistema è stato introdotto dal trattato di Lisbona nel 2009. Il trio fissa obiettivi a lungo termine e prepara un programma comune che stabilisce i temi e le questioni principali che saranno trattati dal Consiglio in un periodo di 18 mesi. Sulla base di tale programma, ciascuno dei tre paesi prepara il proprio programma semestrale più dettagliato.

Il trio di presidenza attuale è formato dalle **presidenze italiana, lettone e lussemburghese**.

La presidenza ha il compito di portare avanti i lavori del Consiglio sulla normativa dell'Unione europea, garantendo la continuità dell'agenda dell'UE, il corretto svolgimento dei processi legislativi e la cooperazione tra gli Stati membri. A tal fine, la presidenza deve agire come un mediatore leale e neutrale.

La presidenza ha due compiti principali:

1. Pianificare e presiedere le sessioni del Consiglio e le riunioni dei suoi organi preparatori

Presiede le sessioni delle varie formazioni del Consiglio (ad eccezione del Consiglio "Affari esteri") e le riunioni dei suoi organi preparatori, che comprendono comitati permanenti, come il Comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper), e i gruppi e comitati che si occupano di temi specifici.

La presidenza assicura il regolare svolgimento dei dibattiti e la corretta applicazione del regolamento interno e dei metodi di lavoro del Consiglio.

Organizza inoltre varie sessioni formali e informali a Bruxelles e nel paese che esercita la presidenza a rotazione.

2. Rappresentare il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'UE

La presidenza rappresenta il Consiglio nelle relazioni con le altre istituzioni dell'UE, in particolare con la Commissione e il Parlamento europeo. Il suo ruolo è adoperarsi per raggiungere un accordo sui fascicoli legislativi attraverso triloghi, riunioni informali di negoziazione e riunioni del comitato di conciliazione.

La presidenza lavora in stretto coordinamento con:

- il Presidente del Consiglio Europeo
- l'Alto Rappresentante per gli Affari Esteri

Ne sostiene i lavori e può talvolta essere invitata a svolgere determinate mansioni per conto dell'alto rappresentante, come rappresentare il Consiglio "Affari esteri" dinanzi al Parlamento europeo o presiedere il Consiglio "Affari esteri" quando quest'ultimo discute questioni di politica commerciale.

Detenere la presidenza di turno del Consiglio costituisce un'opportunità per gli stati membri, che possono affermare o accrescere la propria influenza e il proprio prestigio e possono influenzare l'agenda politica dell'Unione europea. Ovviamente detenere la presidenza di turno costituisce anche un rischio per gli stati membri, che possono rivelarsi non in grado di svolgere in maniera soddisfacente l'incarico, per ragioni di incapacità politica o di inesperienza e scarsa preparazione diplomatica.

LA ROTAZIONE DELLA PRESIDENZA



Roma subentra ad Atene, che ha svolto la funzione di Presidente di turno del Consiglio dell'Ue da gennaio a giugno, in base a un meccanismo che prevede la rotazione della Presidenza del Consiglio dell'Ue ogni sei mesi, secondo un ordine prestabilito. L'attuale ordine di rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio dell'Ue fino al 2020 è il seguente:

Grecia: gennaio-giugno 2014

Italia: luglio - dicembre 2014

Lettonia: gennaio - giugno 2015

Lussemburgo: luglio - dicembre 2015

Paesi Bassi: gennaio - giugno 2016

Slovacchia: luglio - dicembre 2016

Malta: gennaio - giugno 2017

Regno Unito: luglio - dicembre 2017

Estonia: gennaio - giugno 2018

Bulgaria: luglio - dicembre 2018

Austria: gennaio - giugno 2019

Romania: luglio - dicembre 2019

Finlandia: gennaio - giugno 2020

Ogni anno quindi, da gennaio a giugno e da luglio a dicembre, due Stati membri si succedono alla guida della Presidenza.

Durante il "suo" semestre, ogni Presidenza cerca di realizzare gli obiettivi che si è prefissata al momento di presentare le priorità politiche e legislative ed organizza, accanto all'attività principale, una serie di seminari e avvenimenti culturali.

LA STORIA DELLE PRECEDENTI PRESIDENZE ITALIANE



L'Italia ha guidato i lavori del Consiglio dei ministri dell'Unione europea già undici volte, dal 1957, anno della firma dei Trattati di Roma. L'esordio del nostro Paese è nel luglio 1959, quando a Palazzo Chigi siede Antonio Segni.

Amintore Fanfani, nel 1962, Aldo Moro, nel 1965, sono i Capi di governo dei semestri italiani nel primo decennio della storia dell'Ue. Il 1 luglio 1968 il governo di Giovanni Leone assume la guida del Semestre di Presidenza, lo stesso giorno in cui per i sei Paesi fondatori (Germania, Francia, Lussemburgo, Belgio, Olanda e Italia) entra in vigore l'Unione doganale con la rimozione di tutti dazi nel commercio tra i sei Paesi fondatori e l'introduzione una tariffa doganale comune. Successivamente alcune tappe fondamentali nel processo di costruzione comunitaria hanno avuto un impulso particolarmente incisivo grazie alle alla Presidenza Italiana.

Si segnala in particolare:

- nel **dicembre 1975** a Roma il Consiglio europeo, formato dai leader degli allora nove Paesi membri (dopo l'adesione nel 1973 di Regno Unito, Danimarca e Irlanda) decide l'elezione del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, per la primavera del 1978 (poi fu spostata di un anno, nella prima settimana di giugno del 1979).
- nel **giugno 1980** a Venezia il Consiglio europeo presieduto dall'Italia approva alcune dichiarazioni politiche ed in particolare quella, più nota come dichiarazione di Venezia sul Medio Oriente, nella quale si riconosce, tra l'altro, ai palestinesi il diritto all'autodeterminazione e il diritto per tutti gli Stati della Regione, compreso Israele, all'esistenza e alla sicurezza, primo segno di una comune valutazione di politica estera dei Paesi membri. Inoltre come conseguenza della seconda crisi energetica che colpisce l'Occidente, i Nove invitano al dialogo euro-arabo sui problemi energetici;
- nel **giugno 1985** a Milano il Consiglio europeo a dieci, dopo l'ingresso della Grecia nel 1981, decide di realizzare entro la fine del 1992 il mercato unico europeo e a tal fine approva la convocazione di una Conferenza intergovernativa che porterà all'Atto unico europeo (17 febbraio 1986), la prima riforma istituzionale Cee dopo il Trattato di Roma;

- nell'**ottobre 1990** a Roma il Consiglio straordinario europeo a dodici, con l'ingresso di Spagna e Portogallo nel 1986, si conclude con l'approvazione di due documenti, uno sull'Unione politica europea e l'altro sull'Unione monetaria europea. Il Consiglio esprime la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in Unione e si decide la creazione di una cittadinanza europea da aggiungersi a quelle nazionali;
- nel **dicembre 1990** a Roma il vertice dei Capi di Stato e di governo dei Dodici dà il via alle due Conferenze intergovernative (Cig) sull'Unione politica e sull'Unione economica e monetaria. Le due Cig porteranno alla firma del Trattato di Maastricht (7 febbraio 1992) che segna la nascita dell'Unione europea. Tra gli artefici di Maastricht, Guido Carli, all'epoca ministro del Tesoro;
- nel **marzo 1996** a Torino un vertice straordinario dei Quindici (nel 1995 aderiscono all'Ue Austria, Finlandia e Svezia) inaugura la Conferenza intergovernativa per la revisione del Trattato di Maastricht. La Presidenza italiana sottopone al vaglio del vertice la formula della flessibilità: in pratica i Paesi che vorranno andare avanti più in fretta sulla strada dell'integrazione potranno farlo, ma in ambito comunitario e con l'impegno di aiutare gli altri a raggiungerli;
- nel **giugno 1996** a Firenze il Semestre di Presidenza italiano si chiude con l'unanime riconoscimento per la prima tappa dei lavori svolti dalla Cig, lavori che porteranno alla firma del Trattato di Amsterdam (2 ottobre 1997). Il Consiglio europeo raggiunge un accordo sulla crisi della "mucca pazza" e vara Europol, l'agenzia di polizia europea;
- nell'**ottobre 2003** a Roma si tiene la sessione inaugurale della Cig per la stesura e l'adozione della versione definitiva della prima Costituzione Europea, che costituì la base per il futuro trattato di Lisbona.
- nell'**ottobre 2004** a Roma i Capi di Stato e di Governo e i ministri degli Affari esteri di 25 Paesi membri e di due Paesi in via di adesione partecipano alla cerimonia della firma del Trattato e dell'Atto finale che stabiliscono una Costituzione per l'Europa.

VERSO LA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO UE



Nel 2014 per la prima volta l'Italia assicurerà la Presidenza del Consiglio Ue dopo la messa in opera del Trattato di Lisbona (1° dicembre 2009) che ha modificato il quadro istituzionale e il funzionamento dell'Ue, creando due nuovi attori istituzionali che prima non c'erano:

- **il Presidente permanente del Consiglio europeo**, eletto dal Consiglio europeo a maggioranza qualificata con un mandato di due anni e mezzo e rinnovabile una sola volta, rappresenta una figura politica originariamente concepita dai legislatori europei con l'intento di garantire continuità e coerenza all'azione internazionale dell'Unione europea. Il mandato dell'attuale Presidente Herman Van Rompuy scadrà il 30 novembre 2014;

Il Presidente del Consiglio europeo ha anche un ruolo cruciale per ciò che concerne la rappresentanza esterna dell'Unione al livello più alto, che condivide con il Presidente della Commissione europea. In particolare, egli "assicura, al suo livello e in tale veste, la rappresentanza esterna dell'Unione per le materie relative alla politica estera e di sicurezza comune, fatte salve le attribuzioni dell'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza"

- **l'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza** che ha il compito di guidare la politica esterna dell'Unione europea e che presiede il Consiglio "Affari esteri", che quindi è l'unica formazione del Consiglio che non è presieduta dalla Presidenza del Consiglio, salvo quando sono in discussione punti che riguardano la politica commerciale comune. Questa carica è ricoperta, dal 1° dicembre 2009, dalla Baronessa Catherine Ashton. Circa una ventina di gruppi di lavoro nel settore degli affari esteri sono presieduti anch'essi da un presidente fisso, nominato dall'Alto Rappresentante. Inoltre il Trattato di Lisbona ha formalizzato la prassi che si era già instaurata di collaborazione fra le Presidenze rotanti. Infatti per promuovere la continuità dei lavori del Consiglio, le Presidenze semestrali collaborano strettamente a gruppi di tre.

Al di là della rappresentanza esterna dell'Unione, l'Alto Rappresentante costituisce una figura ibrida che combina una serie di competenze una volta divise tra:

- **l'Alto Rappresentante per la PESC**, una posizione creata nel 1999 e ricoperta ininterrottamente dall'ex Ministro degli Affari esteri spagnolo ed ex Segretario Generale della NATO Javier Solana fino al 2009;

- **uno dei Vice Presidenti della Commissione europea**, responsabile per le relazioni esterne e incaricato del coordinamento di altri Commissari rilevanti per l'azione esterna dell'Unione europea;

- **il Presidente del Consiglio Affari esteri**, ruolo precedentemente affidato al Ministro degli Affari esteri della presidenza a rotazione dell'UE.

SITOGRAFIA:

www.consilium.europa.eu/

<http://italia2014.eu/it/>

<http://www.esteri.it/MAE/IT>

OPUSCOLO - IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA 1952/2012 60 ANNI DI ATTIVITÀ LEGISLATIVA E DECISIONALE:

http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/librairie/PDF/QC3112311ITC.pdf



STAFF EUROPE DIRECT

Prof. Giovanni Curatolo, Presidente del Consorzio Universitario della Provincia di Trapani

Dott.ssa Anna Fontana, Direttore del Consorzio Universitario della Provincia di Trapani

Dott.ssa Marta Ferrantelli, Responsabile centro Europe Direct Trapani

Dott.ssa Mariangela Adragna, Esperto in Comunicazione

Dott.ssa Valeria Cacioppo, Esperto in Programmazione comunitaria

Dott.ssa Liliana Cascio, Gestione segretariale

Dott.ssa Silvia Piccione, Ufficio stampa

CONTATTI:

**EUROPE DIRECT SEDE TRAPANI: Consorzio Universitario della Provincia di Trapani -
Lungomare Dante Alighieri – 91016 Casa Santa Erice (TP) –**

Tel.+39092325104 Fax +390923568300

e-mail: trapani@europadirect.it - info@europadirect.it - sito web: www.europadirect.it

EUROPE DIRECT SEDE ALCAMO: Are srl - Via Giovanni Amendola,31 Alcamo (TP)- 91011

Tel. +39092325104 +390924503797 Fax +390923568300

e-mail: trapani@europadirect.it - info@europadirect.it sito web: www.europadirect.it

SEGUICI SU:



<https://www.facebook.com/EuropeDirectTrapani>



<https://twitter.com/EUROPEDIRECTTP>